Congiuntura. Il Pil è aumentato del 2,5% grazie anche alla buona performance di Parigi negli investimenti

La Francia spinge l'Eurozona

Nel 2017 la crescita più alta degli ultimi 10 anni, superiore a quella americana

Riccardo Sorrentino

È ripartita anche la Francia. L'attività economica del Paese, che aveva recentemente conosciuto diverse false partenze, si è decisamente risvegliata. Nell'intero 2017, il prodotto interno lordo è salito dell'1,9%, dopo l'1,1% del 2016: è il ritmo di crescita più elevato dal 2011, anche se resta più lento del robusto +2,5% segnato da Eurolandia (a sua volta più rapido del 2,3% segnato dagli Usa). Nell'ultimo trimestre autunnale (ottobre-dicembre) è aumentato dello 0,6% dopo il +0,5% (rivisto al ribasso) dell'estate.

Quella francese è, soprattutto, una ripresa guidata dagli investimenti, quindi tendenzialmente "sana": hanno contribuito alla crescita annuale per 0,8 punti percentuali, e hanno accelerato nell'ultimo trimestre compensando così una relativa frenata dei consumi interni - il cui contributo all'andamento è generalmente più ampio - e l'aumento delle scorte. Le esportazioni di aerei hanno inoltre ridimensionato il deficit commerciale - la Francia resterà un importatore netto - e anche questo aspetto ha dato un contributo alla crescita del trimestre.

È un buon segno per il 2018: François Cabau di Barclays calcola che la crescita acquisita per quest'anno è pari allo 0,9%, mentre l'anno si potrebbe chiudere con un +2,4%. Gli ultimi sondaggi tra le imprese sull'attività economica in Francia avevano del resto segnalato una certa vitalità, e anche le assunzioni sono aumentate, anche se il tasso di disoccupazione francese (9,2%) resta più alto della media di Eurolandia (8,7%).

A mancare all'appello, in realtà, è proprio il mercato del lavoro. Le persone in cerca di lavoro sono 6,6 milioni, e il loro numero - sottolinea Olivier Vigna di Hsbc - è calato solo marginalmente (dell'1,4%) dai massimi di agosto. Nello stesso tempo «il tasso di utilizzazione degli impianti - spiega - ha raggiunto il suo massimo livello in un decennio a gennaio (85,5%) e la quota di aziende che producono a piena capacità (il 37,2%) è ai massimi dal 1990».

EUROLANDIA
Il dato dell'ultimo trimestre indica un avvio robusto per l'inizio dell'anno
La Spagna continua a crescere più del 3%

È inoltre improvvisamente cresciuta - ha spiegato il capo economista di Coface Julien Marcilly - la quota di imprese che incontra difficoltà ad assumere, segno possibile di un disallineamento tra le competenze chieste e le competenze invece offerte dai lavoratori francesi. Non a caso, continua a crescita senza sosta, anche se il ritmo è rallentato, il numero dei disoccupati di lungo termine. I lavoratori più giovani e quelli più anziani faticano a trovare lavoro.

Questo significa che l'economia della Francia potrebbe presto incontrare i suoi limiti. L'aumento degli investimenti e le prossime riforme del presidente Emmanuel Macron - sull'apprendistato, ma anche sul *lifelong learning* a cui tiene molto - vanno nel senso giusto, perché puntano ad aumentare la crescita potenziale, ma richiederanno tempo perché - al di là dell'ottimismo che suscitano - aiutino le imprese a superare il loro limiti attuali.

La crescita francese è stata in linea, nel trimestre, con quella di Eurolandia, che però nell'intero 2017 è cresciuta del 2,5%, dopo l'1,8% del 2016, il massimo da dieci anni. Anche la Spagna ha annunciato le statistiche sul Pil, con un robusto 3,1% annuale: è il terzo anno consecutivo che il Paese - evidentemente indifferente sul piano economico alla sfida indipendentista della Catalogna - cresce a un ritmo superiore al 3 per cento.

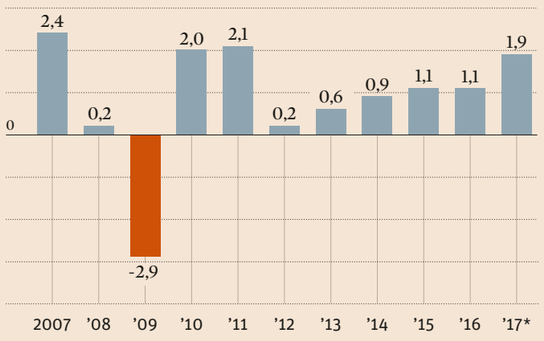
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA

Ripartenza. Il presidente francese Emmanuel Macron, artefice delle riforme

La ripresa francese

Variazione % annua del Pil



(*) stima preliminare — Fonte: Insee

AGS
Da 20 anni programmiamo innovazione

SAI COME OTTENERE TUTTI I VANTAGGI DA INDUSTRIA 4.0?

NON SERVE, CI PENSIAMO NOI DI AGS.

Il Piano Nazionale Industria 4.0 offre vantaggi e sgravi fiscali alle imprese di qualsiasi dimensione che decidono di investire in Ricerca e Sviluppo e in beni strumentali mirati alla trasformazione dei processi produttivi. Benefici come l'**iperammortamento 250%** e il **Credito d'Imposta del 50% sulla Ricerca e Sviluppo** sono alla portata di molte aziende, basta seguire i criteri rigorosi previsti dalla normativa.

In AGS realizziamo progetti industriali che rispondono alle specifiche e alle aspettative produttive ed economiche dei nostri clienti, utilizzando un modello operativo in grado di renderli perfettamente aderenti ai requisiti della legge.

Contattaci per capire insieme come portare vantaggi alla tua azienda con un progetto "Industria 4.0".

Scopri di più su www.ags-it.com

Advanced Global Solution AGS S.pA.
Pero (MI) - Via Figino 20, 20016
Roma - Via Appia Nuova 1145, 00178
T | 02 9455 4000
E | info@ags-it.com

Bruxelles. Le richieste di imprenditori italiani e tedeschi

Per Confindustria e Bdi nuove priorità ai fondi Ue

Beda Romano
BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Con una iniziativa originale, due associazioni imprenditoriali europee, la Confindustria in Italia e la Bundesverband der Deutschen Industrie (Bdi) in Germania, hanno presentato congiuntamente ieri qui a Bruxelles le loro priorità nella politica di coesione. La presentazione è giunta a ridosso della proposta di bilancio comunitario 2021-2027 che la Commissione europea dovrebbe presentare in maggio, in vista di accesi negoziati tra i paesi membri.

Da sette anni ormai le due associazioni imprenditoriali collaborano per giungere a posizioni comuni in sede comunitaria. Regolarmente i vertici di Confindustria e della Bdi si incontrano a Bolzano. Nell'ottobre scorso si è svolto un vertice nel quale le due organizzazioni si sono trovate d'accordo per chiedere ai paesi membri e alla Commissione «un adeguato quadro finanziario» per sostenere la politica di coesione anche nel prossimo decennio (si veda Il Sole 24 Ore del 20 ottobre 2017).

Concretamente, Confindustria e Bdi hanno chiesto ieri davanti a un pubblico di deputati europei e rappresentanti regionali che il denaro comunitario sia concentrato in aree specifiche; che vi sia un potenziamento delle sinergie con altri stumenti e fondi europei; che l'investimento venga condizionato ex ante perché la politica di coesione migliori le stesse politiche pubbliche; che il processo comporti una nuova collaborazione tra le regioni europee; e infine che vengano favorite le piccole e medie imprese.

«Questo incontro – ha detto ieri qui a Bruxelles la vice presidente di Confindustria per l'Europa Lisa Ferrarini durante la presentazione nella sede del Parlamento europeo – consolida le strette relazioni che già vi sono tra le nostre realtà associative, fornisce il nostro contributo per il rilancio del progetto d'integrazione europeo e presenta proposte concrete per rendere l'Europa più forte e in grado di rispondere alle sfide della competitività globale».

LE PROPOSTE
Concentrare il denaro in aree specifiche; potenziare le sinergie con altri strumenti; favorire le Pmi e la collaborazione tra regioni

Secondo Stefan Mair, membro del comitato esecutivo di Bdi, «il prossimo bilancio 2021-2027 deve affrontare nuove sfide per preparare l'industria e le imprese per il futuro: la trasformazione digitale della società e della produzione, la qualificazione della forza lavoro e il finanziamento della ricerca». L'imprenditore ha poi messo l'accento sull'uso dei fondi di coesione per rafforzare la convergenza tra paesi e tra regioni, e indicato la necessità di un legame tra l'uso dei fondi e il Semestre Europeo.

Ha aggiunto Stefan Pan, vice presidente di Confindustria per le politiche regionali: «Consapevoli del ruolo fondamentale della politica di coesione quale elemento di supporto alla crescita economica e sociale e motore della competitività dei territori, Confindustria e Bdi ritengono necessario che essa sia inserita in una più organica strategia industriale europea, basata su un approccio territoriale forte che miri a colmare i divari, incentivare gli investimenti e supportare (...) la competitività».

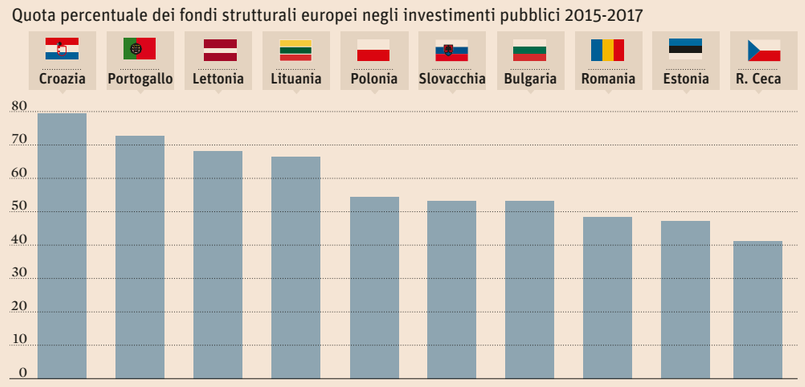
L'iniziativa imprenditoriale giunge in un momento cruciale. I paesi membri dell'Unione si riuniranno in febbraio per discutere delle prossime prospettive finanziarie. In maggio, poi, la Commissione presenterà la sua proposta di bilancio comunitario 2021-2027. Vi è dibattito a Bruxelles su come far fronte al buco provocato dall'uscita del Regno Unito dall'Unione. C'è chi vuole tagliare drasticamente alcuni programmi, come l'agricoltura e la coesione, e chi invece vuole tendenzialmente preservarli.

Di sicuro c'è che la Commissione europea vuole proporre un leggero aumento del bilancio, il cui valore oscilla attualmente poco sotto i 1.000 miliardi di euro (di cui 371,4 miliardi dedicati alla coesione). Tornando all'iniziativa italo-tedesca, la signora Ferrarini ha annunciato sempre ieri che a seguito dell'incontro italo-francese della settimana scorsa a Roma tra Medef e Confindustria, l'obiettivo ormai è di cooperare a tre con la Bdi nel mondo dell'associazionismo imprenditoriale europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi prende più fondi

Quota percentuale dei fondi strutturali europei negli investimenti pubblici 2015-2017



Fonte: Commisione europea

Dieselgate. Lo scandalo dei test su animali ed esseri umani

Vw sospende Thomas Steg, direttore delle relazioni esterne

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Non è caduta la prima testa, ma quasi ieri, all'indomani dello scandalo che ha travolto le prime tre case automobilistiche tedesche, VW, Bmw e Daimler, per una serie di esperimenti effettuati sembra nel 2014 su animali - 10 scimmie - e in data incerta su 25 esseri umani - «persone sane e consenzienti» - mirati a verificare il livello di nocività dei gas di scarico e provarne la bassa pericolosità. Ieri la Volkswagen ha "sospeso" dall'incarico l'influente Thomas Steg, responsabile delle relazioni esterne e della sostenibilità del gruppo, molto vicino all'ad Matthias Müller e lobbista ben introdotto negli ambienti politici essendo stato, dal 2002 al 2009, vice portavoce del governo sotto il cancelliere Gerhard Schröder (Spd) e il cancelliere Angela Merkel (Cdu).

La sospensione di Steg, rimpiazzato temporaneamente da Jens Hanefeld responsabile della politica internazionale ed europea, durerà fino a quando non si sarà fatta totale chiarezza sull'intera vicenda, hanno chiarito fonti VW, mentre il ceo del colosso di Wolfsburg ha rassicurato: «Stiamo esaminando a fondo il lavoro dell'Eugt (la società posseduta dalle tre case automobilistiche che avrebbe commissionato i test sulle scimmie negli Usa e sugli esseri umani a una clinica in un'università in Germania), chiusa nel 2017, e per trarne tutte le conclusioni necessarie».

L'opinione pubblica in Germania attende ora la ricostruzione degli eventi: molti i punti di domanda sui quali si interroga la stampa tedesca e internazionale, dopo le rivelazioni del New York Times sui test sulle scimmie negli Usa e di Sueddeutche Zeitung e Stuttgarter Zeitung sugli esperimenti su esseri umani in Germania. Steg, in un'intervista a Bild rilasciata prima della sua sospensione, si è limitato a dire «vogliamo escludere del tutto i test sugli animali per il futuro», senza fare riferimento all'uso di persone per lo stesso fine. E le tre case automobilistiche, prendendo le distanze dalla società Eugt, non sono entrate nei dettagli dell'attività della loro controllata da loro fondata. Handesblatt ieri ha messo il dito nella piaga ricostruendo la catena degli eventi: fino a che punto Steg è stato informato di quanto stava accadendo nei test in Usa e in Germania, e che grado di informazione Steg ha trasferito ai vertici della VW? E quando sono stati effettuati esattamente i test? Tutti nel 2014, prima dell'arrivo di Müller?

IL PERSONAGGIO
Il dirigente è anche responsabile della sostenibilità del gruppo
In passato è stato portavoce del Governo federale

La VW ha appena sollevato la testa dallo scandalo Dieselgate che le sarebbe costato già 21,6 miliardi di euro e le dimissioni dell'ad Martin Winterkorn - sostituito nel settembre 2015 dall'attuale Müller - oltre al licenziamento di sei dipendenti di cui uno finito in prigione. Nel 2016, la Volkswagen ha conquistato la vetta di casa automobilistica con il più alto numero di vetture vendute al mondo (10,6 milioni). A Müller, in azienda da 30 anni, si riconoscono eccellenti qualità manageriali: sotto la sua guida la Porsche ha conseguito profitti record (senza trucchi e software fuorilegge per non rispettare le regole sulle emissioni).

L'industria automobilistica è uno dei grandi motori dell'economia tedesca e ieri la stampa locale si domandava come mai quei politici che sarebbero stati al corrente dei test su animali, negli anni passati non abbiano alzato un dito prima di ora.

Certo è che ieri, mentre in casa divampava lo scandalo sui test su scimmie ed esseri umani, a Bruxelles la Germania si giocava la delicata partita sullo smog e sulle sue inadempienze, che rischiano di ricadere con sonore multe sui conti dello Stato. La ministra federale dell'ambiente Barbara Hendricks (Spd) si sarebbe presentata al tavolo ieri "a mani vuote" perché senza un governo alle spalle. Tanto che i commentatori politici tedeschi non escludono che una soluzione agli annosi problemi dello smog e delle emissioni debba essere inserita nei negoziati sulla Grande Coalizione in corso tra Cdu/Csu e Spd.

I. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA